

LA PENALIZZAZIONE DEGLI STUDI CARTOGRAFICI: CONSEGUENZE SULLA CONOSCENZA DEL PIANETA DA PARTE DEGLI STUDENTI

THE PENALIZATION OF CARTOGRAPHIC STUDIES: EFFECTS ON THE STUDENTS' GEOGRAPHIC KNOWLEDGE

Anna Rosa Candura (*)

(*) Università degli Studi di Pavia – Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche.

Sommario

Il presente contributo riferisce alcuni degli errori più comuni commessi dagli studenti del corso di Fondamenti di Geografia (Facoltà di Lettere) e degli specializzandi SILSIS (Scuola Interuniversitaria Lombarda di Specializzazione per l'insegnamento Secondario), riconducendo le lacune alla carenza d'informazione cartografica.

Abstract

The present contribution reports some of the most common errors made by students (Faculty of Letters – course "Principles of Geography" and specialization SILSIS, Lombardy Inter-university School of Specialization for Secondary School Instruction); the mistakes derive visibly from the ignorance in cartographic matter.

1. Premessa

A molti Italiani manca l'abitudine all'uso della carta, inoltre tutti sono bombardati dall'informazione giornalistica che, oltre a distorcere la realtà a fini politici, la brutalizza per mancanza di competenze reali; quindi ci sarebbe un'isola di Timorest (non la porzione est dell'isola di Timor), ci sarebbero le "cartine" (non le carte aggettivate diversamente

secondo il tipo) e molti altri esempi si potrebbero fare.

Una collega dell'Università di Trento scrive ad un quotidiano: «[...] Torno a casa dopo una lunga sessione di lauree triennali [...] accendo la Tv per rilassarmi e mi trovo nel bel mezzo di un celebre quiz televisivo [...] Domanda 2: di quale regione è originario il dolce chiamato Mont Blanc? Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta o trentino Alto Adige. La concorrente, giovane poco più che

ventenne, riflette attentamente: dunque, poiché c'entra il Monte Bianco e anche la lingua francese, direi Trentino Alto Adige [...]» (Ricci Garrotti, 2007, p. 20).

2. La Geografia negli studi universitari

Analizzando i programmi di 106 corsi di argomento geografico in 29 atenei italiani¹, si evince come solo nel 10% dei casi venga specificata la necessità di integrare la preparazione con un Atlante geografico (in uno di tali programmi, l'utilizzo dell'Atlante è indicato come facoltativo). Poiché, tuttavia, spesso è richiesta la preparazione di testi forniti di congrui apparati cartografici², si può calcolare la presenza, sempre nei programmi dei corsi, di specifiche parti di cartografia; la situazione migliora leggermente, poiché si tratta del 23% dei casi. I corsi denominati "Cartografia" sono solo il 4% e solo in un caso comprendono, fra i materiali di studio, l'Atlante geografico.

Il dato dimostra come le note carenze degli studenti, pur potendosi, in prima battuta, imputare ai testi e ai programmi scolastici, in sede di docenza universitaria non vengano considerate sufficientemente gravi da richiedere integrazioni nei programmi dei corsi.

L'ideale sarebbe poter nuovamente adottare testi tradizionali e completi quali erano,

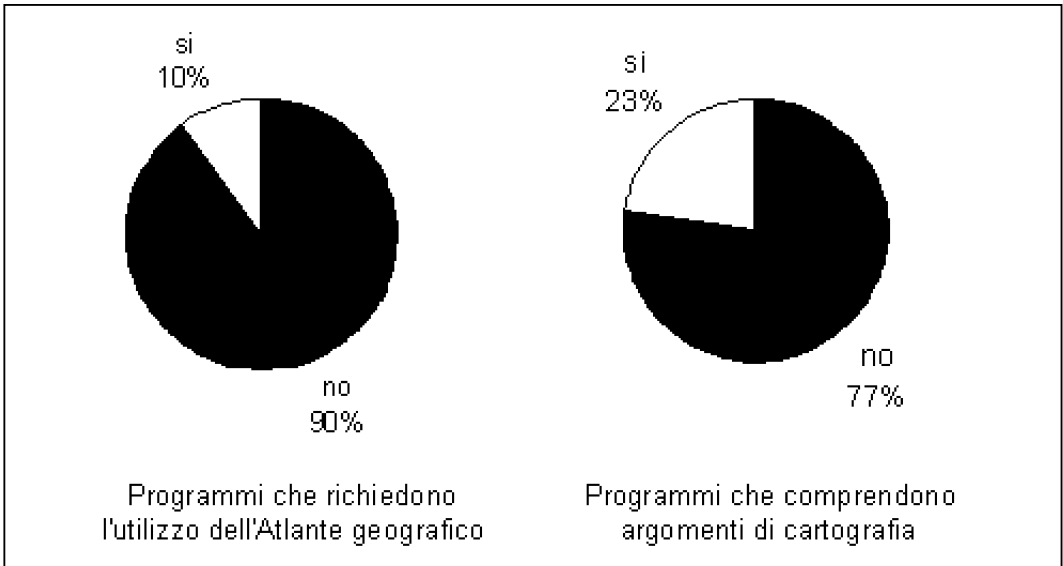
per fare pochi esempi, quelli di Almagià (1954-1960), Biasutti (1959), De Lorenzo (1919), Lorenzi (1943), Migliorini (1957-1966, 1962 e 1971) oppure Toniolo (1939-1940). Purtroppo, per ragioni legate alla burocrazia dei crediti formativi e alla necessità di limitare il numero di pagine che i docenti possono imporre ai discenti per la preparazione di ogni esame, molti dei testi di geografia attualmente adottati nei programmi universitari sono a dir poco incompleti per quello che riguarda l'iconografia in generale e la cartografia in particolare. A ciò si può in parte rimediare consigliando caldamente l'utilizzo di *internet*, strumento del quale, tuttavia, ci si deve avvalere con prudenza, onde appurare, di caso in caso, l'attendibilità e l'aggiornamento dei dati. Per molte delle verifiche di carattere generale, com'è noto, è buona norma consigliare la consultazione del *Calendario Atlante De Agostini*; si torna, così, al punto di partenza: uno strumento di tipo tradizionale (cartaceo, insomma) non può essere escluso da qualsivoglia tipo di programma di un corso geografico³.

Dalla collaborazione fra un docente di Scuola Secondaria e un docente universitario, scaturisce un testo che, nell'introduzione, mette ben a fuoco l'importanza dello studio della cartografia: «La cartografia, [...] sta vivendo un momento di riscoperta da parte del grande pubblico non specialista, grazie

¹ Sono stati presi in considerazione i programmi dei corsi denominati "Geografia", "Geografia ambientale", "Geografia antropica", "Geografia della comunicazione", "Geografia Culturale", "Geografia economica" (e "Geografia politica ed economica"), "Geografia della popolazione", "Geografia regionale", "Geografia Storica", "Geografia Umana", "Geografia Urbana", nonché "Architettura del Paesaggio", "Paesaggio Geografico", e "Politica dell'Ambiente", predisposti (nelle Facoltà di Lettere) per le lauree triennali in Lettere e Scienze Umanistiche (Scienze della cultura).

² Ad esempio, con grande frequenza si consiglia la preparazione di Accordi, Lupia Palmieri e Parrotto (1993), De Blij e Murphy (2002), Haggett (2004) oppure Lupia Palmieri e Parrotto (2000), solo per citare i più utilizzati.

³ Per inciso, una riflessione parallela e pressoché identica andrebbe fatta seriamente a proposito dell'Atlante storico per lo studio della storia.



alla diffusione sul mercato di carte realizzate con costi contenuti e procedimenti di stampa a colori di alta qualità, facilmente consultabili anche da non esperti e destinate agli usi più disparati (scolastico, turistico-escursionistico, divulgativo ecc.). Inoltre, non è ormai più concepibile la descrizione di un fenomeno, sia esso politico, economico o sociale, caratterizzato da una diffusione differenziata sul territorio, senza l'ausilio di una carta. Basti pensare all'uso che ne fanno i *mass media* per portare a conoscenza del pubblico eventi politico-militari o statistiche socio-economiche come la diversa distribuzione del reddito o le aspettative di vita della popolazione. Sebbene tutti ne intuiscono le finalità e i principi, la cartografia è una scienza che richiede uno studio teorico preliminare per potersene servire in modo competente. Inoltre, la discutibile tendenza, da parte delle più recenti generazioni di studenti, ad affrontare lo studio delle varie branche della geografia senza la consultazione di un Atlante, porta il più delle volte a risultati carenti sotto l'aspetto della com-

preensione delle correlazioni tra causa ed effetto di un determinato fenomeno geografico e a ignorare persino l'ubicazione di importanti località e regioni della Terra. Benché la diffusione del turismo e dell'escursionismo di massa abbia creato una vasta schiera di neofiti della materia, che usano lo strumento cartografico per programmare un itinerario senza conoscere direttamente il territorio, sono ancora pochi coloro che sanno ottimizzare l'utilizzazione delle innumerevoli informazioni contenute in una carta e molti quelli che la interpretano in maniera non corretta, fino a percepire una visione dello spazio diversa da quella reale. [...] Si aggiunga inoltre che le carte, specialmente quando si riferiscono a regioni di cui è controversa l'appartenenza, possono essere oggetto di vere e proprie manipolazioni. Come sostiene Philip Recanovicz nella presentazione dell'Atlante 2006 di *Le Monde diplomatique*, «la carta geografica non è il territorio, al massimo ne è una rappresentazione o una percezione. La carta offre agli occhi del pubblico solo quanto il cartografo (o i suoi

committenti) vogliono mostrare». Chi consulta o usa una carta deve esserne ben consapevole.» (Lavagna e Locarno, 2007, pp. 1-2, *passim*).

Più precisamente, per i geografi e i cultori di geografia, non è mai stato possibile né sensato descrivere un fenomeno che avesse diffusione sul Pianeta senza darne conto anche per via cartografica, dunque gli Autori ottimisticamente riscontrano la diffusione di una corretta mentalità oltre il ristretto confine del nostro ambito disciplinare. Tale diffusione, tuttavia, si verifica, come accennato sopra, in un momento di grande difficoltà a trovare fisicamente lo spazio per inserire (in testi e programmi universitari, ma non solo) l'illustrazione cartografica. Peraltro la scrivente introduce sempre i seminari di cartografia facendo presente agli studenti come a tutti i capi, nella vita, di utilizzare carte (anche solo stradali) trovandosi innanzi a bocche spalancate che sistematicamente riferiscono: "non ci avevo mai pensato".

Infine, sempre a corollario del brano citato, non si può non rammentare la presentazione che il De Blij premette all'utile e spassoso *How to Lie with Maps*: «[...] All maps distort reality. All mapmakers use generalization and symbolization to highlight critical information and to suppress detail of lower priority. All cartography seeks to portray the complex, three-dimensional world on a flat sheet of paper or on a television or video screen. In short, the author warns, all maps

must tell white lies. And sometimes these lies are not so little. Maps are informative, but they also can be deceptive, even threatening. It probably is safe to say that all of us have been misled, at one time or another, by a map designed to hide something the mapmaker did not want us to know, or drawn in such a way that we jump to false conclusions from it. Whether you are buying a house, positioning a business, selecting a school, or planning a vacation, maps form an essential part of the process. They cross the line between information and advocacy. [...]» (in Monmonier, 1996, pp. xi-xii).

Il testo di Lavagna e Locarno appare, peraltro, in alcune sue parti, ispirato al celebre *Il globo terrestre e la sua evoluzione* (Accordi, Lupia Palmieri e Parrotto, 1993; Lupia Palmieri e Parrotto, 2000), testo che potremmo definire d'altri tempi, ove detti tempi furono quelli durante i quali la conoscenza del nostro Pianeta non era crudelmente etichettata come nozionismo, e gli Autori avevano forte voce in capitolo nel dare importanza alla geografia fisica quale solida base per lo studio della geografia umana.

Gli apprezzabili tentativi di rendere più simpatico il nostro Pianeta, ad esempio denominandolo Gaia (Lovelock, 1992), sono utili per arricchire la didattica (benché l'idea di considerare la Terra come un organismo non sia originalissima, potendosi far risalire a Platone⁴); tuttavia v'è il forte

⁴«[...] il professore Sigismondo Günter [...] con molta erudizione espone le origini di una delle più singolari dottrine che la Storia delle Scienze Geografiche ricordi: quella cioè che concepisce il nostro globo come un organismo vivente assimilando molti fenomeni naturali che presentano un certo ritmo o periodo a funzioni organiche e trasformando così parte della geofisica in una nuova e strana fisiologia terrestre. Egli rintraccia la prima origine di questa dottrina in Platone [...] di cui ricorda un passo molto interessante del Timeo ma dopo [...] abbandona il campo dell'antichità per ritrovare questa dottrina molto più tardi presso Telesio, Bruno, Campanella, Patricio e altri filosofi e scienziati del Cinquecento. Ma da Platone ai filosofi del Cinquecento la teoria dell'«animalità del mondo» [...] non scomparve affatto dal campo della scienza, ed ebbe anzi momenti di singolare sviluppo, abbracciata con ardore dagli stoici che la diffusero, a quanto pare, molto largamente. [...]» (Almagià, 1902, pp. 639-640).

rischio di perdere di vista il regalo per abbellire la confezione. Magari potrebbe essere di qualche utilità, in alcuni casi, rivedere un linguaggio astruso o eccessivamente forbito⁵ e recuperare la vera poesia della lingua: «Ma noialtri, gente di scienza positiva, incantati dai simboli matematici, affascinati dalle notazioni chimiche, sedotti dal tecnicismo fisico, sentiamo, come si sa, prepotente il bisogno di esprimere con termini tecnici le nostre opinioni, specialmente quando sono ipotetiche; e quindi assai spesso seguiamo, inconsciamente o coscientemente, il consiglio di Mefistofele allo scolaro: ‘Appunto dove mancano i concetti, là proprio una parola ecco si mette. Con parole si può ben disputare, con parole un sistema apparecchiare [...]» (De Lorenzo 1919, p. 16). Come si nota, neppure il problema del linguaggio complicato è invenzione dei nostri giorni.

3. Alcuni errori degli studenti universitari...

Il segnale più chiaro del generale disuso delle carte da parte degli studenti viene dalla perversa abitudine di studiare brani relativi

ai territori più disparati senza maturare la curiosità di cercarne la collocazione sul Globo terracqueo; a qualunque docente è capitato di sentir parlare un candidato con apparente competenza, vedendone svanire di colpo la sicurezza alla semplice richiesta: “mi indichi questo territorio sulla carta”. Non basta, tuttavia, sostenere che il problema sia l’assenza di illustrazioni cartografiche sui testi; un episodio suggestivo, in questo senso, è accaduto a chi scrive, allorché chiese di commentare l’illustrazione (riportata sul testo d’esame) che confrontava uno stralcio della *Carta Topografica e Idrografica dei Contorni di Napoli* (1817-18) e uno della tavoletta IGM (1957) della medesima porzione di territorio. I due stralci hanno inequivocabilmente identica dimensione e scala, avendo il chiaro scopo di evidenziare le variazioni del paesaggio umanizzato (Manzi, 2001, p. 107); la risposta, tuttavia, fu una lunga e articolata dissertazione intorno al fatto che le due rappresentazioni hanno scala diversa e servono a dimostrare come, secondo la scala, gli oggetti geografici rappresentati in una carta siano in quantità differenti. Un concetto esatto, dunque (la funzione della scala), riportato mnemonicamente senza comprenderlo; non v’è, insom-

⁵ «[...] vorrei segnalare come ritenga essere dovere del <dotto> l’uso dell’espressione più piana, più chiara possibile, anche allo scopo di far largamente circolare le proprie idee e comunque per non chiudere il loro circuito nell’ambito di pochi iniziati. Allorché, giudice di concorsi universitari, mi sono trovato di fronte alla prosa involuta di alcuni candidati, dal fraseggio lungo e contorto, dall’espressione oscura, condita di neologismi e tecnicismi, cosicché la lettura risulta difficile, l’interpretazione dubbia, la comprensione faticosa, ho sempre pensato che due potevano esserne le ragioni: o che l’autore avesse idee confuse o che, pur avendole chiare, non sapesse come esprimerle dovutamente. Nell’un caso come nell’altro, a mio parere, non sarebbe stato un buon insegnante.» (Ferro, 1983, pp. 13-14). Lo stesso Autore, alla nota 2 di pagina 14, riferisce: «Scelgo a caso, da alcuni recenti numeri del Bollettino della Società Geografica Italiana e dalla Rivista Geografica Italiana, i seguenti esempi, di cui per un riguardo verso i colleghi non indico gli autori [...] <L’idea è che gli apparati discorsivi incorporano come termini irrinunciabili della rispettiva legittimazione almeno alcuno dei valori indicati...> <Nella misura in cui una relazione sia dissimetrica, si ha a che fare con una politica le cui finalità non sono l’espressione di una necessità endogena implicante la permanenza di una struttura, ma l’espressione di una volontà esogena determinante quali sono le parti della struttura che si devono conservare...> [...]».

ma, solo il problema dell'assenza di illustrazioni, si tratta dell'incapacità di applicare i concetti alla realtà, anche quando vi siano gli strumenti cartografici per farlo⁶. Tale è, evidentemente, la dissuetudine all'uso delle carte da indurre i giovani lettori ad ignorarle anche ove siano riportate.

Agli studenti di ogni età basterebbe aprire un Atlante geografico per soddisfare una curiosità per la quale Cristoforo Colombo ha rischiato la vita⁷. Con questo argomento, la scrivente ha spesso tentato di redarguire gli studenti meno avvezzi alla lettura delle carte; va, tuttavia, sottolineato come detta ramanzina, se scarsamente si rivela utile durante le lezioni, risulta completamente inservibile in sede d'esame (condizione nella quale i candidati non sono punto propensi a fare ammenda delle proprie carestie culturali, ma usano chiedere: "Prof, mi può fare un'altra domanda?"). Così accade che questi giovani esploratori imperfetti, pur conoscendo alla perfezione le esplorazioni dell'ex Presidente Bill Clinton, si ostinino a collocare Washington D.C. nello Stato di Washington, non maturando il minimo dubbio di aver commesso un trascurabile errore di 3700 chilometri circa; con eguale candore, per rispondere al quesito "Dove si trova la California?", pongono il dito sulla Florida e quando l'esaminatore sposta il loro indice di qualche migliaio di chilometri, i virgulti, trovandosi nei paraggi, annettono la Bassa California allo Stato omonimo, con verisimile gioia di parecchi messicani, con disappunto dei cultori di Geografia. La citata pantomima è quanto avviene innanzi ad una pagi-

na dell'Atlante e dimostra ampiamente il legame fra ignoranza geografica e disuso delle carte. La commedia umana diviene ancor più surreale quando si mette alla prova la capacità di voltare le pagine chiedendo dove si trovi l'Everest, che spesso viene cercato in Africa con tale commovente impegno da far quasi sperare che, nel frattempo, il Titano Atlante l'abbia cambiato di posto col Kilimangiaro. V'è, peraltro, in certe menti, un vago ricordo del continente asiatico; a quanto pare, infatti, ad alcuni è nota la teoria secondo la quale le popolazioni native americane discenderebbero dagli asiatici che avrebbero attraversato lo stretto di Bering durante l'ultima glaciazione; con tale fervore accolgono, infatti, detta teoria da ostinarsi a cercare l'Ecuador in Asia, ma ovviamente non a cavallo dell'Equatore (sconosciuto parallelo che molti ritengono un meridiano dotato dell'esoterico potere di cambiare il clima). Inutile aggiungere, infine, che, poiché nessuno studente crede più a Babbo Natale, non si ritiene necessario sapere dove si trovi la Lapponia.

4. ... e degli aspiranti insegnanti

Le cause del problema sono estremamente articolate, né v'è tempo e luogo per citarle tutte. È ben vero, tuttavia, che una buona parte delle lacune non sanate in sede di corsi di laurea, passa indisturbata anche attraverso le maglie delle SSIS⁸, generando un cane che si morde la coda⁹. Gli aspiranti insegnanti che si presentano all'esame di

⁶Questo esempio, come i seguenti del medesimo paragrafo, riguarda uno studente del corso di laurea in Lettere, dell'Università degli Studi di Pavia; gli esami in questione sono "Fondamenti di geografia" e "Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente".

⁷Per citare un esploratore noto anche ai più somari.

⁸Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

⁹... anzi: un esercito di cani.

ammissione alle citate Scuole di Specializzazione sono gli stessi ex studenti dei corsi di laurea che, danneggiati dalle Scuole Secondarie superiori, ad esse si accingono a restituire il danno. Presso la SILSIS (sezione di Pavia), ad esempio, una delle prove di ammissione consiste in un *test* scritto composto anche da domande di argomento geografico; a conclusione della presente nota, se ne riportano alcuni esempi.

Al quesito “Quale, fra le seguenti città, si trova in Croazia?” (A- Sarajevo; B- Ragusa; C- Oslo; D- Riga E- Sofia), una cospicua percentuale di aspiranti specializzandi ha risposto “Sarajevo”; invitati a riflettere, in sede di esame orale, ragionando per esclusione, quasi tutti hanno escluso per prima proprio Ragusa. La responsabilità di tale errore, se da un lato non può essere integralmente attribuita agli studi (anzi, ai non studi) geografici, è forse non figlia, ma senza meno cugina della scarsa familiarità con le carte e con la toponomastica. Alla medesima estraneità si deve imputare il fatto che ben pochi candidati collochino la Franciacorta a sud del lago d’Iseo (ritenendola piuttosto a sud del Garda o del Lario), mentre un numero ancor più esiguo è in grado di individuare la Lorena vicino al fiume Reno, ritenendola, nell’ordine, vicina a Tarso, Oder, Don e (in pochi disperati casi) Po.

Può anche essere ritenuto un peccato veniale non rammentare che, fra Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata, Sicilia e Abruzzo, l’unica regione amministrativa che si trovi interamente a occidente di Napoli sia il Friuli, tuttavia colpisce sempre l’ingenuità con la quale i candidati, posti innanzi ad una carta dell’Italia, confessano di non aver mai notato “questa stranezza”. Orbene, il fatto che l’estensione longitudinale del nostro

Paese sia una “stranezza” testimonia una preoccupante estraneità alla lettura di semplici carte politiche, tanto da far pensare che le carte murali, che spesso giacciono sui muri delle aule scolastiche, si limitino, per l’appunto, a giacere.

Per quanto riguarda, infine, i candidati provenienti da altre regioni, va rilevato il fatto che, nello sperare e progettare di trattenersi a Pavia per il biennio SILSIS, a pochissimi punge vaghezza di dedicare qualche minuto all’osservazione di una carta della Lombardia (anche solo in scala 1:1.000.000); il risultato è che alla domanda “In quale provincia si trova la Lomellina?”, i più sono indecisi se rispondere Genova o Piacenza.

Bibliografia ¹⁰

- ACCORDI B., LUPA PALMIERI E. e PARROTTO M., *Il globo terrestre e la sua evoluzione*, Bologna, Zanichelli, 1993.
- ALMAGIÀ R., *Il Globo terrestre come organismo*, in “R.G.I”, IX, X, 1902, pp.639-643.
- ALMAGIÀ R., *La Geografia*, Roma, Istituto per la propaganda della cultura italiana, 1919.
- ALMAGIÀ R., *Manuale di geografia ad uso delle scuole superiori e delle persone colte*, (parte prima: *Geografia generale – Europa – Italia*; parte seconda: *I continenti extraeuropei*) Napoli, Genova, Città di Castello, Società Anonima Editrice Francesco Perrella, 1925.
- ALMAGIÀ R., *Il Mondo attuale*, vol. I (tomo I 1960, tomo II 1960), vol. II (tomo I 1954, tomo II 1954), vol. III (tomo I 1955, tomo II 1956).
- ALMAGIÀ R., *Fondamenti di Geografia gene-*

¹⁰ ABBREVIAZIONI: “Boll. AIC” = Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia; “Boll. S.G.I.” = Bollettino della Società Geografica Italiana; “R.G.I” = Rivista Geografica Italiana.

- rale, vol. I (V ed.), 1961; vol II (V ed.) 1967 (ed. precedenti 1945-63).
- Atlante dei tipi geografici desunti dai rilievi al 25000 e al 50000 dell'Istituto Geografico Militare. Compilato da Olinto Marinelli, Firenze, IGM, 1922.*
- Atlante dei tipi geografici desunti dai rilievi al 25000 e al 50000 dell'Istituto Geografico Militare. Compilato da Olinto Marinelli, II ed. a cura di R. Almagià, A. Sestini e L. Trevisan, Firenze, IGM, 1948.*
- BIASUTTI R., *Le razze e i popoli della Terra*, 4 voll., Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1959.
- CANDURA A. R., *La Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia e la Lombardia: dalla tradizione al futuro*, in "Boll. AIC", 111-113, 2001, pp. 587-609.
- CANDURA A. R., *La rappresentazione cartografica del paesaggio dal XVII secolo all'età contemporanea: alcuni casi di studio in provincia di Pavia*, in M. Azzari e A. Favretto (a cura), *Atti del IV Workshop Beni ambientali e culturali e GIS* (Firenze, 18 novembre 2003), Firenze University Press, 2005b, pp. 1-18 (CD).
- CAPELLO C. F., *La lettura delle carte topografiche e l'interpretazione dei paesaggi*, Torino, Giappichelli, 1967.
- CORNA PELLEGRINI G., *Cartografia e geografia: un rapporto in evoluzione*, in "Boll. S.G.I.", 10-12, 1982, pp. 565-576.
- DE BLIJ H. J. e MURPHY A. B., *Geografia umana. Cultura, società, spazio*, II ed. it., Bologna, Zanichelli, 2002.
- DE LORENZO G., *La Terra e l'Uomo*, Bologna, Zanichelli, 1919.
- FERRO G., *Geografia e libertà. Temi e problemi di geografia umana*, Bologna, Pàtron, 1983
- GRILLOTTI DI GIACOMO M. E. (a cura), *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, S.G.I., 2000.
- GUARAN A., *Geografia in laboratorio*, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2007.
- HAGGETT P., *Geografia*, vol. 1 *Geografia umana*, Bologna, Zanichelli, 2004.
- HAGGETT P., *Geografia*, vol. 2 *L'ambiente globale e gli strumenti del geografo*, Bologna, Zanichelli, 2004.
- I.G.DE.A., *Calendario Atlante De Agostini* 2007, Novara, I.G.De.A, 2006.
- LAVAGNA E. e LOCARNO G., *Geocartografia. Guida alla lettura delle carte topografiche*, Bologna, Zanichelli, 2007.
- LORENZI A., *Introduzione alla Geografia*, Bologna, Casa Editrice "La Grafolito", 1943.
- LOVELOCK J., *Gaia: manuale di medicina planetaria*, Bologna, Zanichelli, 1992.
- LUPIA PALMIERI E. e PARROTTO M., *Il globo terrestre e la sua evoluzione*, Bologna, Zanichelli, V ed. 2000.
- MANZI E., *I sobborghi dell'Eden*, Napoli, Loffredo, 2007.
- MANZI E., *Paesaggi come? Geografie, geo-fiction e altro*, Napoli, Loffredo, 2001.
- MAZZANTI R., *Guida all'interpretazione della carta topografica (con nozioni propedeutiche di Geografia Generale)*, Pisa, Felici Editore, 1998.
- MIGLIORINI E., *La Terra e le sue risorse. Lezioni di geografia economica svolte nell'anno accademico 1945-46*, Napoli, Casa Editrice Raffaele Pironti, 1946.
- MIGLIORINI E., *La Terra e le sue risorse. Geografia della produzione*, II ed., Napoli, R. Pironti e Figli, 1957 (ed. successive: vol. I. 1946, 1947, 1959, 1961, 1963, 1966; vol. II 1946, 1947, 1959, 1963, 1966).
- MIGLIORINI E., *Le risorse della Terra. Letture geografiche*, Roma Cremonese, 1966.
- MIGLIORINI E., *La Terra e gli Stati. Lezioni di geografia politica*; III ed., Napoli, Casa Editrice Pironti e Figli, 1948; VII ed. rinnovata, Napoli, Liguori Editore, 1966; VIII ed. rinnovata, Napoli, Liguori Editore, 1972.
- MIGLIORINI E., *L'Uomo e la Terra. Modificazioni apportate dall'Uomo alla superficie della Terra*, Napoli Libreria Scientifica Editrice, 1962.

- MIGLIORINI E., *Gli uomini e la Terra. Modifiche apportate dall'Uomo alla superficie della Terra*, Napoli, Liguori Editore, 1971.
- MILANESI M., *Carte e trasformazioni del territorio: il caso della Lomellina agricola*, in A. Di Blasi (a cura) *L'Italia che cambia. Il contributo della geografia*, Atti XXV Congr. Geogr. It., vol. II, 1989, pp.61-71.
- MILANESI M., *Per una storia della geografia storica*, in "Geographia Antiqua", X-XII, 2001/2002, pp. 41-57.
- MONMONIER M., *How to Lie with Maps*, Chicago, London, The University of Chicago Press, 1996.
- RICCI GARROTTI F., *A domanda così rispondono i giovani d'oggi*, in "La Repubblica", 28 marzo 2007, p. 20.
- SESTINI A., *Cartografia generale*, Bologna, Pàtron, 1981.
- SESTINI A., *Il paesaggio*, Collana «Conosci l'Italia», TCI, Milano, 1963.
- SNYDER J.P. e VOXLAND P.M., *An Album of Map Projections*, Denver, U.S. Geological Survey, Professional Paper 1453, U.S. Government Printing Office, 1989.
- TONIOLO A., *Compendio di Geografia Generale ad uso delle Università e delle persone colte*, Messina – Milano, Casa Editrice Principato, I ed. 1939, II ed. 1940.
- TRAVERSI C., *Tecnica cartografica*, Firenze, IGM, 1968.
- TRAVERSI C., *Le carte tematiche e l'interpenetrazione tra geografia e altre scienze*, in "L'Universo", Firenze, IGM, 2, 1974, pp. 335-346.
- TRAVERSI C., *Cartografia e topografia*, in "L'Universo", Firenze, IGM, 2, 1976, pp. 325-351.
- VALLEGA A., *Didattica universitaria: il gioco della multiprospettiva*, in "Ambiente, Società e Territorio. Geografia nelle scuole", Roma, 5, 2004, pp. 3-9.
- ZANICHELLI (a cura di), *Il Nuovo Atlante Zanichelli*, Bologna, 1989.
- ZANICHELLI (a cura di), *Il Nuovo Atlante Zanichelli*, Bologna, 2007.